

L'inoscidabile vecchio bomber ci prova, ma spunta il carattere dei campioni

Conti a Pruzzo, gol della memoria

1-1

ROMA	NAPOLI
6 Tancredi	6 Gerola
6 Tancredi	6 Ferraro
6 Oddi	6 Fracini
7 Maradona	6 Bagni
6 Collovati	6 Ferraro
6 Signorini	6 Careca
6 Coni	6 Caruso
6 Domini	6 De Napoli
6 Pruzzo	6 Giordano
6 Gianini	6 Meradona
6 Bonik	6 Romano
6 Liedholm	6 Bianchi

ARBITRO: Magni di Bergamo 6.
MARCATORI: 40' Pruzzo, 67' Fracini.
SOSTITUZIONI: Napoli, 78' Bruscolotti (in) per Giordano, 90' Ferraù per Maradona.
SPETTATORI: Maradona, Bagni, Collovati, Conti, Bonik, Gerola, Tempesilli.
ESPULSI: Careca e Renica.
ANGOLI: 7-5 per il Napoli.
SPETTATORI: 63.161 (di cui 17.893 abbonati) per un incasso complessivo di 1.864.978.000, record per l'0-0 in stadio.
NOTE: Fomeriggio mita, terreno in ottime condizioni.

Gli azzurri di Bianchi pareggiano in 9 con Francini dopo le espulsioni di Careca e Renica: sfuma il gran colpo

Maradona magro quasi invisibile

7' Maradona per Giordano che sbaglia mira
15' azione Domini-Conti-Bonik: palla a Pruzzo che tira, ma la sfera si perde a lato.
26' angolo di Giordano, testa di Maradona e palla di poco alta sulla traversa.
24' De Napoli serve Giordano che, tutto solo davanti a Tancredi, spara a lato.
33' Tempesilli lancia Domini che viene agganciato da De Napoli in piena area di rigore fiondata a terra: gli estremi del rigore ci sono tutti, ma l'arbitro sornola.
34' tiro di Careca, respinge Tancredi, raccoglie Giordano per Renica e tiro oltre la traversa.
38' Tancredi salva anticipando in scivolata Ferrara
41' Giordano ha sul piede la palla dell'1-0 ma spara addosso a Tancredi.
46' gol della Roma: angolo di Conti, testa di Pruzzo e palla che si insacca alla sinistra di Gerola.
55' espulso Careca per una testata a Collovati
64' espulso Renica per somma di ammonizioni (aveva trattenuto per la maglia Bonik).
67' pareggio del Napoli: angolo di Maradona, testa di Francini e rete alla sinistra di Tancredi.
71' gran tiro di Romano (troppo centrale) bloccato da Tancredi.
89' rete di Bonik annullata su segnalazione del guardalinee (pare abbia visto uno spintone di Collovati) □ G.A.



Un gestaccio di Bagni alla fine della partita e l'esultanza dei giallorossi al gol di Pruzzo (di spalle col n. 9)

Doriani scatenati ma Galeone si è fatto furbo

0-0

PESCARA	SAMP
7,5 Gatta	6 Biazioni
6 Bonni	6 Briegel
6,5 Campione	6 Mannari
6 Galvani	6 Fusi
7 Clarifanti	6 Viorchowod
6 Di Caro	6 Pellegriani
6,5 Pagano	6 Pini
6 Loiato	6 Caruso
6 Cassonati	6 Salzano
6,5 Sliskovic	6 Mancini
6,5 Berlinghieri	6 Viali
6,5 Galeone	6 Bookov

ARBITRO: Casarin di Milano (6).
SOSTITUZIONI: Pescara: all'89' Bergoli per Bonni. SAMP: all'85' Clarifanti per gioco fatisso, Mannari per ostruzione.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 10-5 per la Sampdoria.
SPETTATORI: 20.000 (di cui 3.500 abbonati) per un incasso di 345 milioni.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni.



Cerezo

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Pruzzo, il predatore delle aree di rigore, non è mancato all'appuntamento coi gol, ma ciò non è bastato per elevare il tasso del gioco della Roma. Anzi, neppure la superiorità numerica (nella ripresa cartellino rosso per Careca e Renica), ha permesso quel salto di qualità capace di far vincere la partita. L'occasione era di quelle che ti si presentano una volta su mille, ma i giallorossi (nonostante Liedholm si agolasse in panchina) non hanno decollato. Se poi si pone mente al fatto che gli azzurri di Bianchi sono pervenuti al pareggio proprio quando erano in «nove», la dabbennaggine allora l'assurdo. Mancava Voeller, d'accordo. Ma il bravo, inespugnabile Pruzzo la sua bella rete l'aveva pur segnata. Di lì doveva partire la padronanza delle operazioni. Anche perché nel primo tempo era mancato poco che Giordano non facesse secco Tancredi. Viceversa la manovra ha continuato a svolgersi per linee interne, trascurando le fasce, unica arma che poteva scardinare la «sena» che Bianchi (una volta espulsi i due giocatori) aveva imbastito con sei uomini piazzati a centrocampo. Ma forse un rimprovero va

anche mosso al «barone» svedese: perché non far entrare Agostini, punta veloce o, al limite, Gerolin, uomo di fascia? Qualcuno avrà modo di reclamarlo sul rigore negato dal signor Magni - arbitro non all'altezza del compito - (allo di De Napoli su Domini), o sulla rete annullata a Bonik. Ma bastano i due episodi per assolvere i giallorossi? Niente affatto, perché le pecche sono state troppe, a centrocampo e in difesa. Ciancino è andato a corrente alterna e ancora non ha acquisito la personalità di uomo-squadra. Domini gli copre le spalle ma ieri è apparso in ombra. Il solo che ha agobbato come un manovale è stato Manfredonia e non soltanto in fase di interiezione. Bonik portato più avanti a dar man forte a Pruzzo ha caracollato come un vecchio romano; Conti ha fatto avanzare indietro, al sacrificio per la squadra e ha servito diverse palle al suo vecchio amico di cordata, Roberto Pruzzo. Lenti sono apparsi Collovati e Signorini, la coppia centrale che sovente lascia Tancredi come un'anima solitaria. Il bravo portiere giallorosso ha salvato su tiro di Giordano e incursione di Ferrara, ma poi sul colpo vincente di testa di Francini nulla ha potuto, perché sul palo c'era un suo compagno che ha fatto cieca. Insomma, una Roma che ancora non possiede una personalità ben precisa. Al contrario il Napoli se ne frega ormai delle paure che possono insorgere quando si gioca in trasferta. Un Napoli con un carattere di ferro, che sa fare gruppo e che ha in Maradona (apparsa quasi un alluce), anche quando gioca in sordina come ieri, il cemento che tiene unita la squadra. Ma pure il gioco è di ottimo livello, con un centrocampo che dispone di un Bagni guerriero, coadiuvato da un De Napoli e da un Romano che fanno la differenza rispetto agli avversari. Un'altra squadra che forse rimasta in fase di interiezione. Ma non va certamente forzata.

Liedholm: «Anche in pochi sono un grande gruppo»

ROMA. Certo che il pareggio gli brucia, ma la rugosa faccia del barone, come al solito, non lascia trasparire emozioni. «Il Napoli soprattutto quando sono rimasti in nove - dice Liedholm - ha dimostrato che cosa è lo spirito di gruppo. È una grande squadra e noi pur con il vantaggio numerico non siamo riusciti a superarla». Avevate due uomini in più e nonostante questo vantaggio quattro, cinque anche sei giocatori continuavano a restare in difesa... «Ho perso la voce per spingerli ad andare avanti, ma è stato fiato sprecato. La squadra dopo il pareggio ha perso lucidità. Continuavano a buttarsi al centro, mentre in quelle condizioni bisognava allargare il gioco sulle ali. Forse è successo qui quello che ci capitò a noi ad Ascoli quando restammo in dieci. Noi come il Napoli troviamo una spinta in più, gli avversari si smarrirono». Sempre elegante il barone, ma una frecciata polemica la trova anche lui, assolve l'arbitro per il rigore non concesso: «Era coperto non ha visto il fallo» ma del corner che ha provocato il pareggio di Napoli dice «Discutibile». Una partita sfortunata per la Roma che ha ridimensionato la possibile grande giornata di Pruzzo al suo rientro in squadra. Il debutto, un gol alla vecchia maniera: tutto stava filando liscio per il vecchio bomber ed invece... «Ed invece abbiamo incontrato un grande Napoli. Non ha rubato niente, veramente una squadra formidabile per il modo in cui sa stare in campo. Si certo il gol mi ha fatto piacere, ma potrebbe essere solo una felice parentesi. D'altra parte non mi lamento, mi ha aiutato in panchina. Sono pronto a tornarci e pronto a lasciarla se il mister mi chiamerà». □ R.P.

Ferlaino: «Visto che non siamo degli "assassini"?»

ROMA. Alla fine della partita i campioni sono corsi verso la curva nord, feudo del tifoso napoletano. Si sono sfilati le magliette fradice di sudore e le hanno lanciate verso i tifosi. Un segno di ringraziamento per un incanto incessante, che non ha fatto mai smettere ai calciatori di lottare, nonostante l'infioritura numerica. Nei commenti del dopo partita le prime parole degli azzurri sono proprio per i tifosi. Gli aggettivi si sprecano: «Splendidi, encomiabili, affettuosi» sono quelli più ricorrenti. «Con loro al fianco possiamo arrivare ovunque» spiega De Napoli. È l'immagine della felicità e la esprime tutta. «È come se avessimo vinto» va ripetendo come fosse in trance. In effetti l'impresa del Napoli ha dell'eccezionale. Bianchi, che negli spogliatoi cerca di mantenere un contegno, dice che è una conferma del carattere della squadra, mentre il presidente Ferlaino la definisce eroica. «Avevamo paura che vincendo a Roma avremmo ucciso il campionato. Ebbene noi non siamo degli assassini» conclude il presidente con un pizzico di sarcasmo. Non la pensa alla stessa maniera il suo tecnico. «Io l'avrei ucciso volentieri. Ma se questa è la filosofia della società, perché non ci facciamo dare anche un handicap?». Ha avuto paura di non farcela dopo l'espulsione di Renica? «Mi rammaricavo il fatto di perderla, dopo aver avuto la possibilità di chiuderla nel primo tempo». Ed ecco Gerola, autore di una parata determinante nel finale: «Una grossa soddisfazione personale».

Gatta del miracolo

20' Venti minuti di fuoco da parte degli scatenati doriani che cercano di chiudere subito il conto. Tiro di Briegel. Loiato devia in camer. Quindi ci prova Mancini, scatto e tiro sull'esterno della rete. Mancini ancora, Viali e Viorchowod si esercitano al tiro al bersaglio, ma non hanno buona mira.
24' Prima azione offensiva del Pescara con un gran colpo di testa di Sliskovic di poco alto sulla traversa.
26' Briegel affonda la falcata sulla destra, converge al centro e solo davanti al portiere centra il palo. Poco dopo spedisce alto da posizione favorevole.
35' Pellegriani-Cerezo scambio in velocità, tutto rigorosamente in verticale con gran tiro di Viali che Gatta respinge.
40' Tiro di Mancini dal limite. Gatta vola a salvare. Risponde Pagano e Biazioni respinge con i piedi.
50' Gran tiro di Mancini dal limite, grande risposta di Gatta.
58' Sospeso atterrimento di Sliskovic in area.
65' Briegel colpisce il palo per la seconda volta. Continua il tiro al bersaglio.
80' Ci prova Salzano con una fucilata, ancora un miracolo di Gatta. □ F.I.



Briegel cerca di contrastare Pagano

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. Un pareggio per 0-0 che non dice la verità sull'andamento della partita e non rende giustizia alla scatenata Sampdoria che con ogni probabilità esprime di questi tempi il miglior calcio ed è senz'altro una delle squadre più in forma del campionato. Tanto per cominciare è stata una partita vibrante, giocata ad ritmo incredibile per tutti i 90', senza l'ombra di una pausa e soprattutto senza tatticismi di sorta. Voleva vincere Borskovic ed ha scagliato tutto il potenziale offensivo della sua squadra contro i malcapitati avversari. Avrebbe voluto vincere anche Galeone secondo la sua logica spregiudicata, ma forse, memore della sonora batosta rimediata a Napoli, questa volta più modestamente faceva in modo di non prenderle. Costretto a rinunciare ad un uomo come Junior e privo di un attaccante di ruolo, il tecnico biancazzurro cercava di imbrogliare le carte lasciando lo slavo Sliskovic nella posizione di finto centravanti, puntualmente preso in consegna da Viorchowod, per infoltire il suo centrocampo. Ma questa ragnatela veniva costantemente lacerata dalle furiose sgruppate di Briegel, che, bonità sua, si accontentava di centrare per due volte i legni della porta e di sfiorare il gol in almeno altre due occasioni. Altrettante ne falliva Mancini in tutte le zone del campo mentre Viali scappava scaguratamente diverse occasioni favorevoli. Dai piedi incontinenti di Cerezo, padrone incontrastato del centrocampo, partivano quasi tutte le azioni più pericolose dei biancazzurri mentre Salzano e Pini assolvevano brillantemente al compito loro assegnato di rientrare a sostegno della difesa nelle rare occasioni in cui i padroni di casa cercavano di imbastire qualche offensiva. Una macchina quasi perfetta la squadra di Borskovic che ininceppava purtroppo solo nelle conclusioni a rete. È mancato forse un pizzico di determinazione in più nei momenti conclusivi, c'è stato qualche errore di troppo sotto porta che, con le strepitose parate di Briegel e di Viorchowod, ha impedito di portare via i due punti dall'Adriatico.

Nerazzurri e bianconeri hanno badato a distruggere le trame degli avversari con interventi violenti. Le due squadre sembrano in preda ad una crisi tecnica e morale difficile da superare.

Al Meazza alla ricerca del gioco perduto

2-1

INTER	JUVENTUS
7 Zenga	8 Tacconi
7 Mandorlini	8 Favero
6,5 Nobilia	8 Bruno
6 Baresi	8 Bonini
6 Calciatore	8 Brio
6,5 Passarella	8 Tricella
6 Fanna	8 Mauro
6,5 Sotgiu	8 Magrin
6,5 Altobelli	8 Rush
6 Mattioli	8 De Agostini
7,5 Serena	8 Laudrup
8 Trapattini	8 Marchesi

ARBITRO: Lanese di Mesina (5).
MARCATORI: 9' Serena, 50' De Agostini, 73' Serena.
SOSTITUZIONI: Juventus: al 10' Alessio (6) per Mauro, 73' Napoli (5) per Bonini; Inter: al 39' Rivolta (7) per Nobilia, 85' Minocchia (4) per Fanna.
AMMONITI: Passarella, Baresi, Bruno per gioco fatisso.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 2-1 per la Juventus.
SPETTATORI: 69.359 per un incasso di un miliardo 128 milioni e 845 mila lire.
NOTE: Tarifuggi dopo la gara attorno a San Siro con cambio della polizia. Terreno pesante. Sfruttamento per Mauro.



Il gol del momentaneo pareggio di De Agostini per la Juve

Ancora un... Rush mancato

9' Favero respinge sulla linea un pallone calcato da Passarella con la difesa della Juventus in balia dell'Inter. Col Inter Altobelli dalla linea di fondo con un pallonetto scavalca tutti, Serena ben appostato tira tra palo e portiere.
18' Calciatore fa volare Rush che sta per colpire di testa davanti a Zenga. Per Lanese tutto o k.
28' corner di Magrin, Buso allunga la traiettoria, Brio colpisce di testa il palo.
48' Laudrup tira in corsa da fuori area, Zenga devia, traversa e palla che rimbalza davanti alla linea.
50' gol Juve: Laudrup pesca il corridoio giusto per De Agostini che spazza Mandorlini e con un pallonetto supera Zenga.
65' Alessio supera Mandorlini serve Rush che si smarca bene ma cala a vuoto e si mangia il gol.
73' gol Inter: punizione battuta da Fanna sulla destra, cross tesò, Serena taglia la traiettoria, sorprende tutti, gran stacco e zuccata vincente.
86' Tricella crossa da sinistra, finta di rush, Napoli si mangia il gol.
87' mischia enorme in area intesta, tira De Agostini, Zenga devia □ G.P.

GIANNI PIVA

MILANO. Pellegriani incassa una vecchia cambiale e con Trapattini lascia San Siro stropicciandosi le mani mentre gli occhi di tutti sono puntati su Aldo Serena, implacabile colpitore di testa, implacabile demolitore delle sue ex squadre. Il gol vincente l'Inter non lo cercava e non l'aspettava più. Una bella sorpresa per tutti i tifosi. Inattesi, anomali e sorprendenti ieri a San Siro sono stati, a dire il vero, tutti e tre i gol e anche un tiro di Laudrup che gol non è stato per bravura di Zenga e volontà del caso che spesso guida i palloni. Eppure questi fatti possono solo trarre in inganno al di là del sacrosanto peso che avranno nel bilancio delle due squadre che escono lontane in classifica, lontanissime negli umori e nei morale. Per la Juve addirittura una sconfitta che sa di stagione fallita. Juve e Inter non sono lontane dai mercoledi che hanno alle spalle e che alla luce di quello che si è visto a San Siro acquisita un peso ancor più determinante. Giochino male le due squadre e ieri lo si è verificato fino in fondo. Due formazioni capaci di bofonchiare calcio, che si sono affrontate sul terreno infido della violenza e della distruzione del gioco avversario. Il numero dei falli è enorme e soprattutto è alto quello degli interventi devastanti sui quali l'arbitro non ha saputo intervenire a dovere. De Agostini, alla fine della gara, ha detto che la Juventus ha giocato la sua migliore partita. Se così è il campionato bianconero sarà amaro e triste per davvero. Dire cose diverse dell'Inter è comunque impossibile. I tifosi nerazzurri hanno lasciato San Siro festanti, sgraziati da grosse rabie accumulate ma anche per loro c'è un futuro poco lusingante. Basti pensare a quel primo tempo tutto passato a difendersi da attacchi che non esistevano, badando a buttare lontano i palloni, raramente cercando contropiedi per chiudere la gara. Dall'altra parte la Juventus ha avuto dalla sua lunghi periodi in cui ha dominato, ha avuto l'iniziativa ma non ha mai saputo concretizzare. Nel primo tempo non ha mai tirato verso Zenga e nella ripresa lo ha fatto solo tre volte compreso il gol. A scusante (?) Trapattini può ricordare la sua difesa rimaneggiata, ma Rivolta e Calciatore hanno fatto il loro dovere. E non c'è dubbio che Trap non rimprovererà il suo stopper per quelle entrate intimidatorie e spietate su Rush. Ha perso Nobilia, ma non è stato un male e la Juventus ha pagato certo di più vedendo uscire Mauro Resta clamorosamente il fatto che i bianconeri non abbiano la più vaga strategia per utilizzare Rush. Problemi di tecnica, si dirà processando Ma anche di giocatori apparsi modesti, timorosi, preoccupati di ammorbidire col minimo rischio.

Serena «I due gol? Io ci provo con tutti»

MILANO. Non sono bastati quei due gol, quei due bellissimi gol. Da Aldo Serena, cronisti con e senza microfono volevano sapere se avesse anche colpito con ironie e battute. Ma Aldo «razza Piva» è caduto dalle nuvole e non sapeva come fare a spiegare che la sua grinta in campo è semplicemente il modo con cui interpreta il suo lavoro. «Mi pagano per segnare dei gol e lo provo sempre e comunque. Con un giocatore come Brio sono amico, questo non significa che in campo ci si debba favorire o peggio insultare». Poi ha ringraziato Fanna ed ha spiegato, certo non solo ai cronisti, che quei cross, quei cross davvero buoni per un colpitore di testa come lui «li sanno fare solo gli attaccanti». È certo un messaggio anche a Trapattini per la Juve ha avuto parole corte: «Mi è sembrata una squadra molto forte» ma anche franche. «Credo che per loro la situazione diventa molto delicata, per loro è una classifica molto brutta». □ G.P.

Marchesi «Gara bella Noi bravi e jellati»

MILANO. C'era da giurarlo. A loro Inter-Juve è piaciuta. Anzi per Marchesi è stata addirittura una bella gara in cui la sua Juve è stata soprattutto sfortunata. «Ci voleva il riscatto - affermava invece Trapattini - avevamo un dovere morale verso il pubblico dopo quel vergognoso mercoledì...». Poi ha ammesso che dopo il pareggio di De Agostini ha pensato che «il pari sarebbe andato benissimo». Alla fine ha applaudito Calciatore e il suo collettivo ma ha sentito anche il bisogno di avvertire che il bisogno di avvertire dell'Inter non è molto chiara e certo non ottimale. Nelle parole di Marchesi ironie: «Ha vinto chi ha avuto più testa...» e ancora voglia di scherzare: «Trap, va da via i pèè!». Il bilancio della partita è però pieno di amarezze e di impotenza: avremmo meritato il pareggio, la squadra ha creato le occasioni per conquistarlo. Tutto sta filando storto. Sul futuro solo parole scontate: «Il campionato non è chiuso». □ G.P.